I Fioretti di Sant'Alessandro Sauli

Momenti poetici di storia e realtà spirituale

Tratti dal Processo Apostolico

I Fioretti di Sant'Alessandro Sauli

Momenti poetici di storia e realtà spirituale
Tratti dal Processo Apostolico

Barnabite Publications 2025

LA PIOGGIA

Da mesi non cadeva una goccia di pioggia. Temendo per il raccolto, gli abitanti di Cervicone pregarono il vescovo Sauli di guidare una processione per implorare la pioggia. Dopo tre giorni di digiuno, la processione partì dalla Cattedrale verso la chiesa di San Francesco. Lì il Vescovo iniziò a cantare le Litanie e altri inni sacri. Ben presto il cielo azzurro cominciò ad oscurarsi di nubi.

In quel momento, il Vescovo gridò: *«Misericordia!»* e tutto il popolo si unì a lui. Dopo il terzo grido, la pioggia cominciò a cadere copiosa, tanto che tutti dovettero restare in chiesa per tre ore, in attesa che cessasse il temporale. *(Fra Sisto Negroni, p. 43)*

IL GUARITO STORPIO

Bartolomeo di Cervicone, tesoriere della Confraternita della Santa Croce, aveva sottratto del denaro appartenente alla Confraternita. Un giorno, andando a pescare, cadde e rimase storpio.
Il Vescovo Sauli lo incontrò e gli disse: *«Oh, Bartolomeo, non guarirai mai se non restituirai ciò che hai preso.»* Desideroso di guarire, Bartolomeo vendette una parte del suo bosco di castagni, restituì il denaro, si confessò, ricevette la Comunione e chiese la benedizione del Vescovo. Da quel giorno migliorò costantemente fino alla completa guarigione. «Io sono stato testimone diretto di questi fatti.» *(Giacomo Alfonsi, p. 108)*

IL MEZZO BAGNO

«Un giorno viaggiai con il Vescovo Sauli in carrozza verso Santa Maria in Pertica, vicino a Milano. Dovevamo attraversare un

canale d'irrigazione chiamato Carona. Avvertii il cocchiere di andare più a nord, poiché l'acqua era troppo profonda. Ma, correndo con imprudenza, entrò dritto nell'acqua. Il Vescovo si bagnò fino alle ginocchia; io riuscii a sollevare i piedi e mi bagnai solo alle caviglie. Mi arrabbiai e sgridai il cocchiere. Il Vescovo sorrise e cercò di calmarmi, dicendo che bisognava prendere anche queste cose come una delle gioie della vita — benché lui fosse più bagnato di me.» *(Severino Bellingeri, p. 111)*

IL MIGLIOR LAVORO

«Quando ero ancora chierico, andai a Pavia per l'esame di ammissione agli Ordini Sacri. Monsignor Sauli mi chiese: "Perché sei venuto a Pavia?" Risposi: "Per obbedienza santa." E lui disse: "Beato te, perché il tuo compito è migliore del mio, che è quello di essere vescovo."» *(P. Giannambrogio Mazenta, p. 121)*

LA TEMPESTA PLACATA

«Al termine della nostra visita a Gregorio XIII, Monsignor Sauli, padre Ambrogio Ruottoli, padre Lorenzo da Corte, padre Cesare Fei e io partimmo per tornare in Corsica, imbarcandoci al porto di Ripa sul Tevere.

Quando raggiungemmo l'isola d'Elba, scoppiò una violenta tempesta, e tutti tememmo di morire. Padre Cesare Fei gridò: "Stiamo per affogare!" Monsignor rispose: "Ora moriremo!" "Sí," replicò padre Cesare, "ma non così!" Allora Monsignor Sauli alzò gli occhi al cielo, pregò e fece il segno della croce sul mare. Subito il vento si calmò, e navigammo in pace fino a giungere sani e salvi a Bastia.» *(Pietro Negri, pp. 61–62)*

L'URAGANO BENEFICO

«Ventidue galere turche si dirigevano verso Campoloro dopo aver devastato Sartone e Monticello. Il popolo, preso dal panico, portò un cavallo al Vescovo Sauli perché potesse fuggire, ma egli rifiutò e li esortò a restare calmi, assicurando che i Turchi non sarebbero sbarcati.

Mentre pregavano insieme, improvvisamente si levò un uragano. Il vento impetuoso impedì alle galere di avvicinarsi alla riva, e così si allontanarono senza causare alcun danno.» *(Palmerino Valle, p. 113)*

IL PARROCO

«Tre contadini di Pavia, che lavoravano le terre della loro chiesa, vennero a lamentarsi del parroco per questioni d'interesse. Monsignor Sauli li accolse con bontà, ma poi li ammonì per non essersi comportati bene verso il loro pastore.
I contadini riconobbero la loro colpa e ritirarono la lamentela. Poi il Vescovo chiamò il parroco, lo corresse e lo ammonì a non causare più problemi.» *(Baldassarre Landini, p. 107)*

I PESCATORI DI CORALLI

«A Solensara, circa sessanta barche di pescatori di corallo furono assalite dai Turchi. Gli uomini, una decina per barca, si salvarono a nuoto fino a Cervicone.

Appena seppe la notizia, il Vescovo Sauli riunì i pescatori in chiesa per consolarli, poi li accolse nella sua residenza dicendo: "Figli miei, mangiate, perché questo appartiene a voi, non al Vescovo."
Il giorno seguente diede loro pane e denaro per il viaggio di ritorno. Io fui mandato dal Vescovo a Bastia per preparare la cena e il trasporto di quelli che non erano della Corsica.» *(Tommaso Giorgi, p. 90)*

L’ESTASI

«Un giorno della Settimana Santa a Pavia, il canonico Fabio Bottigella accompagnò il Vescovo Sauli nella cappella della reposizione. Il Vescovo si immerse nella preghiera. Passarono tre ore e rimase assorto, ignaro del tempo, mentre la cattedrale si riempiva di fedeli in attesa della cerimonia. Per tre volte il canonico gli tirò la cappa, ma il Vescovo non si mosse. Alla fine gli gridò all’orecchio: “Eccellenza, è tardi, il popolo attende!”

Come se tornasse da un altro mondo, il Vescovo Sauli rispose: “Siamo stati qui così a lungo?”» *(Tommaso Giorgi, p. 74)*